

Una opportunità o un disincentivo al lavoro? L’impatto eterogeneo del Reddito di Cittadinanza sulle chance occupazionali: Uno studio di caso

Moris Triventi (Università di Trento), Marco Calaresu (Università di Sassari), Giulia Assirelli, Antonello Caria (IARES, ASPAL), Enrico Orrù (IARES, ASPAL)

Nel 2019 il Decreto-legge n. 4 del 28 gennaio istituisce il Reddito di Cittadinanza (RdC), in Italia, uno strumento che consiste nell’erogazione di un sussidio monetario ad integrazione del reddito delle famiglie povere, condizionato a percorsi di inclusione sociale e lavorativa (Baldini et al. 2019). L’introduzione del RdC è stata accompagnata da un ampio dibattito pubblico e accademico oltre che politico (Gori et al. 2022), in particolare alle difficoltà derivanti all’affiancamento di due obiettivi (e relativi strumenti) diversi, quali sono il sostegno al lavoro e il contrasto alla povertà (Iannone 2019; Mandrone e Marocco 2019; Busilacchi et al. 2021; Marzulli e Pesenti 2021). La mancata considerazione delle differenze tra territori (in termini di costo della vita, di mercato del lavoro e così via) nel calcolo dell’importo erogabile e gli scarsi interventi nelle attività di sostegno all’occupazione concretamente genererebbero un concreto rischio di disincentivare la ricerca di lavoro da parte dei beneficiari, soprattutto i residenti nelle regioni meridionali in cui il costo della vita è più basso e le opportunità occupazionali sono inferiori (Baldini e Gori 2019; Bianchi 2018; Vittoria 2020). Se diversi lavori si sono occupati di monitorare vari aspetti dell’implementazione della politica, quantificando ad esempio il take-up rate e le caratteristiche dei nuclei beneficiari (es. Caritas 2021), sono però ancora piuttosto scarse le evidenze empiriche circa l’implementazione della misura e dei suoi effetti rispetto agli obiettivi previsti.

L’obiettivo di questo articolo è presentare una delle prime analisi di impatto del RdC sugli esiti occupazionali dei beneficiari nella Regione Sardegna che versavano in una condizione di disoccupazione nel momento in cui hanno iniziato a percepire il beneficio. Ci chiediamo: la percezione del RdC ha rappresentato una opportunità di reintegro nel mercato del lavoro o, di converso, un disincentivo all’occupazione? L’effetto del RdC sugli esiti occupazionali dei beneficiari dipende in qualche misura dalle caratteristiche socio-demografiche dei beneficiari stessi e delle aree geografiche in cui risiedono? Il focus sulla Sardegna si fonda su ragioni sia sostanziali che di disponibilità dei dati. Dal primo punto di vista, il caso scelto rappresenta uno dei ‘worst case scenarios’ (Seawright e Gerring 2008), in quanto la regione si caratterizza per livelli di povertà, occupazione e disuguaglianze nella partecipazione al mercato del lavoro sopra la media italiana. Dal secondo punto di vista, l’unione delle informazioni contenute in diverse basi dati di natura amministrativa ha

consentito di mettere a punto una strategia analitica che ambisce a superare la mera descrizione delle traiettorie occupazionali dei beneficiari fornendo una stima che tenta di approssimare l'effetto causale della percezione del RdC sugli esiti occupazionali a livello micro-individuale. L'esercizio di valutazione presentato in questo lavoro si avvale della disponibilità di due ampie basi dati tratte da fonti amministrative, fornite dal SIL Sardegna, la cui integrazione consente di ricostruire un quadro dettagliato delle informazioni socio-anagrafiche e delle carriere lavorative sia dei percettori del RdC, sia di cittadini che non hanno beneficiato del RdC nell'arco di tempo considerato ma che, nello stesso periodo, hanno avuto almeno un contatto con i Centri per l'Impiego (CPI). La strategia analitica si fonda sulla combinazione innovativa tra tecniche di matching statistico (coarsened exact matching, entropy balancing), regressione logistica binomiale e analisi delle sopravvivenze, e tecniche di analisi derivanti dalla meta-analisi. Ci concentriamo sugli effetti del RdC in diversi trimestri nel periodo tra l'aprile 2019 e il giugno 2021.

I risultati indicano che, nel complesso, aver percepito il RdC ha ridotto in minima parte le chance occupazionali successive per coloro che erano disoccupati nel momento in cui hanno iniziato a percepire il beneficio economico. L'analisi di eterogeneità suggerisce che percepire il RdC ha contribuito a ridurre le chance occupazionali soprattutto per quelle categorie che si trovavano in una posizione di tradizionale debolezza nei confronti del mercato del lavoro in Sardegna e più in generale in Italia: vale a dire le donne, i giovani e i più maturi, chi ha un livello di istruzione più basso e i residenti nelle zone centro-settentrionali dell'Isola. Al contrario, il RdC sembra non avere inciso negativamente o addirittura aver incentivato il rientro nel mercato del lavoro degli stranieri e degli uomini. Analisi di sensibilità indicano che i risultati nel complesso risultano robusti alla presenza di eterogeneità non osservata.